

«Poesia che si fa civiltà», giovedì un dialogo tra Pelliccioli e Iacuzzi

Al Centro La Porta

Due poeti molto legati, per ragioni diverse, a Bergamo e con una visione particolare della Storia. Paolo Fabrizio Iacuzzi e Marco Pelliccioli sono i protagonisti dell'incontro di giovedì 5 febbraio (ore 17.30) alla Fondazione Serughetti-Centro la Porta di Bergamo (Viale Papa Giovanni XXIII, 30) per il terzo incontro del ciclo «Poesia che fa civiltà». Di due generazioni diverse, Marco Pelliccioli è nato a Seriate nel 1982, Iacuzzi a Pistoia nel 1961, condividono però la fiducia nel valore della letteratura e in particolare della poesia. Rivestono entrambi un ruolo importante e riconosciuto nella promozione e nella divulgazione della poesia e sarà molto interessante assistere al loro primo incontro pubblico, in cui saranno introdotti dal poeta Maurizio Noris.

Marco Pelliccioli è nato a Seriate, ma vive e lavora tra Milano e Monza. In particolare, con il suo ultimo libro «Nel concerto del tempo» (2024, Lo Specchio Mondadori), che a breve sarà tradotto anche in greco moderno, ha ottenuto



Paolo Fabrizio Iacuzzi e Marco Pelliccioli dialogheranno giovedì

numerosi riconoscimenti, nazionali e internazionali, risultando peraltro il poeta più giovane tra quelli pubblicati nella prestigiosa collana «Lo Specchio». Autore anche di opere di narrativa, Pelliccioli è anche, dallo scorso anno, il direttore della prestigiosa Casa della Poesia di Milano, per la quale è riuscito a istituzionalizzare il corso di poesia annuale, che è valido ai fini dei crediti per le università e per la formazione scuola lavoro dei licei. La sua capacità di fare rete con le istituzioni e di creare collaborazioni nei diversi

ambiti artistici e culturali traiggerà presto la «Casa della Poesia» in un vero e proprio polo culturale aperto, come lo è già, alla musica, al teatro, alla scienza.

Il nome di Paolo Fabrizio Iacuzzi è una garanzia di solidità e stabilità nel mondo della poesia. Il suo esordio poetico è legato ai nomi di Paolo Bigonzi e Giovanni Giudici, e tutta la sua produzione ha mantenuto nel corso degli anni una coerenza profonda, di voce e di temi, frutto non di un lavoro programmatico a priori, ma di una visione poetica

che, osservata a posteriori mostra la sua naturale organicità. Il suo ultimo libro, che è una sorta di antologia della sua produzione, «Peste e guerra. La poesia non salverà la vita» (2022, InternoPoesia) evidenzia chiaramente la continuità del dato di fondo della sua ispirazione, in cui la storia del singolo si inserisce nella Storia dell'umanità in virtù di quello che Iacuzzi definisce un «clic linguistico». Sul versante organizzativo Iacuzzi è responsabile, da trent'anni, del Premio Letterario Internazionale Ceppo di Pistoia, che sotto la sua direzione ha acquisito sempre più prestigio.

È sempre grazie alla poesia che si è creato il suo legame con Bergamo, da quando cominciò, nel 1998, a partecipare al Premio di Poesia di San Pellegrino Terme diretto da Raffaele Covi. Lì è nata anche l'amicizia e la collaborazione con Gabrio Vitali, che non a caso ringrazia Iacuzzi, «poeta e straordinario agitatore culturale», nel suo libro «Poesia che fa civiltà» (2024, Moretti&Vitali) che dà il titolo alla rassegna di incontri coi poeti.

Maria Tosca Finazzi